



# FIBA@LFUTURO numero 7 – settembre 2012

## News letter su etica e sociale

**CAMPO SCUOLA FIBA CISL  
LOMBARDIA (10 – 14 Settembre  
2012)**

**TERRE DI FRONTIERA: lavoro,  
legalità, impegno civile**

Una settimana intensa, una settimana intrisa di incontri, testimonianze, dibattiti e visite dedicate al tema della legalità, degli strumenti a disposizione delle organizzazioni sindacali, sia federazioni che confederazioni, dell'impegno dentro la società nella lotta alle mafie. Dalla provincia di Como, a Cermenate, presso il Convento Franciscano, il campo scuola ha percorso itinerari percorrendo le terre dell'economia, del sindacato, dell'amministrazione pubblica, della stampa, dell'università, della magistratura e di associazioni impegnate nel sociale, toccando la città di Como, espatriando in Svizzera, a Lugano, la città di Milano per poi tornare a Cermenate. Un percorso che ha visto impegnate stabilmente 18 persone con incrementi quotidiani fino a 40 persone circa, un percorso che ha visto la partecipazione non solo di quadri e dirigenti sindacali della Lombardia, ma anche dalla Liguria e dalla Federazione di Categoria dei Lavoratori delle Poste – SLP CISL, il tutto in collaborazione con il Progetto San Francesco. Partendo dalle proprie percezioni e considerazioni sulla mafia, i primi due giorni sono stati dedicati a definire il concetto di mafia, anzi di mafie, la loro origine storica, la presenza sempre più

diffusa nell'economia, con il contributo di **Nino Amadore**, de ILSOLE24ORE, corrispondente da Palermo, e successivi approfondimenti relativi all'impegno nella propria Federazione di categoria, con **Roberto Bocchio**, della Filca Cisl e **Pino Marinaccio** della SLP Cisl, ricordando in particolare per i bancari i principi di tracciabilità, congruità, del titolare effettivo, e dell'obbligo morale e civile di denuncia. Dall'analisi delle due giornate, si è poi passati all'azione concreta, cioè come un sindacato, un'amministrazione pubblica, le associazioni di categoria possono porsi quotidianamente contro le tante illegalità, e chiedendosi anche, come ci ha sollecitato l'**Avv. Umberto Ambrosoli**, cosa può fare ciascuno di noi, "cosa posso fare io" contro la cultura dell'omertà e della sopraffazione, anche se non ho contatti con il fenomeno criminale. Parlando di azioni concrete, non potevano mancare visite a beni confiscati, incontrando persone, le loro storie, le difficoltà nella gestione di questi beni: il sindaco di Cermenate, **Mauro Roncoroni**, il direttore del Centro Studi Sociali contro le Mafie, **Alessandro De Lisi**, **Gloria Paolini** della Cisl di Como, **Jacopo Dalai** dell'Associazione Archè, **Claudio Allievi**, presidente dell'associazione Altrofuturo e **Michele Bianchi** di Cantùrugiada. Tra le visite merita menzionare il pranzo presso l'Antica Focacceria

Il Sole 24 ore - 14.9.2012

## BANCARI A LEZIONE PER RICONOSCERE I MAFIOSI

Di Nino Amadore

CERMENATE (COMO)

Conoscere e riconoscere mafie e mafiosi per poter contribuire concretamente nei luoghi di lavoro alla lotta alla criminalità organizzata. È, in sintesi, questo l'obiettivo del campo scuola organizzato dalla Fiba-Cisl (la federazione dei bancari) della Lombardia e destinato ai quadri delle province lombarde (e non solo) in collaborazione con il Centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco che ha sede a Cermenate (Como) in una villa confiscata a un esponente della 'ndrangheta. Il campo scuola, che fa capo al settore formazione della Cisl, è stato avviato lunedì proprio a Cermenate e rappresenta un tassello della generale strategia del sindacato cattolico: in questo caso costruire sentinelle antimafia all'interno degli istituti di credito e delle assicurazioni sulla scia di quanto fatto, sempre da Progetto San Francesco, nei cantieri edili in collaborazione con la Filca. «Questa iniziativa – spiega Andrea Zoanni, segretario generale della Fiba Cisl in Lombardia – punta a dare ai nostri rappresentanti gli strumenti per comprendere il fenomeno e le dinamiche criminali per poter dare un contributo reale». Che in banca può tradursi in una impennata delle segnalazioni ai fini della lotta al riciclaggio di capitali sporchi. Una migliore formazione, racconta Mario Capocci, «ha portato a un aumento delle segnalazioni: è stato certificato anche dall'Uif». Ma il campo scuola (si chiude oggi a Milano) ha l'obiettivo di stimolare il dibattito sulla responsabilità del sistema creditizio.

Il confronto tra le parti sociali e tra i

San Francesco, nel centro milanese, storica focacceria di Palermo, il cui titolare, Vincenzo Conticello, ha detto un chiaro NO al pizzo, riuscendo ad aprire negozi anche a Roma e New York. Altrettanto arricchente e importante sono stati gli incontri con numerosi giornalisti, da Nino Amadore, già citato, ad **Andrea Galli**, del Corriere della Sera, per proseguire con uno sguardo esterno, **David Lane** di THE ECONOMIST. La chiusura del camposcuola, venerdì, scrive una pagina importante del lavoro della Fiba Cisl Lombardia: disseminare, o come ha ricordato una partecipante facendo riferimento al libro dei giudici Pignatone e Prestipino, distribuito a tutti i presenti, *contagiare*, diffondere un antivirus contro la mafia dentro le nostre realtà quotidiane. Il gomitolo rosso con cui si è intrecciata questa rete sindacale come momento finale del lavoro ha ricordato lo stesso gomitolo che il giudice Caponnetto utilizzava per tessere relazioni all'interno del pool antimafia, nella convinzione che le centinaia di vittime, le loro idee non sono morte, ma camminano sulle nostre gambe.

FIBA CISEL LOMBARDIA –  
DIPARTIMENTO FORMAZIONE



rappresentanti degli enti territoriali serve non solo ad approfondire il tema dell'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico e sociale ma anche a preparare il campo per la firma di un Patto territoriale antimafia cui gli esponenti del sindacato lavorano da tempo. Per il momento è già reale un distretto della responsabilità sociale antimafia cui hanno aderito una trentina di enti locali del l'area del comasco: capofila del distretto è il comune di Cermenate guidato da Mauro Roncoroni. «Noi - dice il direttore del Centro studi sociali contro le mafie Alessandro De Lisi - crediamo che sia importante la contaminazione positiva e pensiamo che il territorio possa fare tantissimo per cambiare il corso delle cose. I Comuni che hanno aderito al distretto, per esempio, si sono impegnati a cambiare le regole degli appalti per evitare che finiscano nelle mani delle imprese criminali».

## LA BANCA E' UN MOSTRO?

### “Furore” di Steinbeck diventa il manifesto della denuncia sociale

*“La banca è qualcosa di diverso da un essere umano. Capita che chiunque faccia parte di una banca non approvi l'operato della banca, eppure la banca lo fa lo stesso. Vi ripeto che la banca è qualcosa di più di un essere umano. È il mostro. L'hanno fatta degli uomini, questo sì, ma gli uomini non la possono tenere sotto controllo.”*

Non è lo slogan di un *indignado* né di un partecipante alle manifestazioni di Occupy Wall Street. Quella frase è stata scritta nel 1939, e la si legge in *Furore*, il romanzo di John Steinbeck dedicato all'epopea degli Okies, i contadini dell'Oklahoma scacciati dalle loro terre rese sterili dalle grandi tempeste di polvere e requisite dalle banche a cui non potevano più pagare i mutui.

Testo-simbolo degli anni della Grande Depressione e della nuova

speranza costituita dal New Deal (il «nuovo patto» stretto con gli americani dal presidente F. D. Roosevelt già nel suo discorso di insediamento del 4 marzo 1933: a costo di ingenti finanziamenti statali per grandi opere pubbliche e aiuti all'agricoltura, Roosevelt prometteva la fine della miseria e il ritorno a una vita umana e giusta), *Furore* era anche il manifesto di un populismo militante. Che denunciava la rapacità delle banche, la disumanità dei capitalisti, la brutale violenza dei padroni che contro i braccianti affamati mandavano le squadre di vigilantes armati.

Predicava, Steinbeck, l'unità dei lavoratori contro serrate e crumiri, in nome di una solidarietà di classe che comunque assume sempre tinte evangeliche. Come nella parabola che l'eroe Tom Joad dice alla madre prima di fuggire lontano da chi gli dà la caccia: «Due è meglio di uno. Se uno cade, l'altro lo aiuta a rialzarsi, ma guai a chi è solo e cade, perché non c'è nessuno che lo aiuta».

Da noi, in Italia, *Furore* venne tradotto nel 1940 (la versione di Carlo Coardi continua a essere pubblicata da Bompiani, anche se è in corso la revisione di tutto lo Steinbeck in italiano affidata a Luigi Sanpietro), sull'onda dell'interesse per la narrativa sociale americana scoperta da Pavese e Vittorini. Da quei testi sarebbe venuto l'impulso a raccontare il Paese reale, insomma l'avvio della grande stagione neo-realista.

Certo, oggi, l'America di Steinbeck e del film di John Ford uscito nel '40, delle fotografie di Dorothea Lange e di Margaret Bourke-White, delle ballate di Woody Guthrie (*Questa terra è la mia terra*) ci sembra più che mai vicina.

Una crisi provocata da speculazioni finanziarie dissennate oggi come allora ha sospinto milioni di persone e intere nazioni sull'orlo di un immane disastro. Tutti guardiamo al